

ALFA

INCONTRI IN MEDICINA

omega

BIMESTRALE DI OPINIONE, AGGIORNAMENTO,
CULTURA ED ALTRO PER IL MONDO DELLA SANITÀ
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

n° 6 . anno 1 . novembre/dicembre 2007

Sped. Abb. Post. DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Udine

Roberto Molinaro

DOVE VA LA SANITÀ IN FRIULI VENEZIA GIULIA

ACCORDI INTEGRATIVI REGIONALI (AIR) PER LA MEDICINA GENERALE: GLI SCONOSCIUTI

Intervista tra medici di medicina generale

MATTI DI NATALE

Suicidi, omicidi, atti di violenza non prevedibili in persone normali:
famiglie distrutte. Qualcosa non va?

INCREMENTO DI DELITTI SOTTO LE FESTE

ADELIA LUCATTINI: “È UNA SINDROME. NON REGGIAMO
IL CONFRONTO CON IL MODELLO DELLA FAMIGLIA IDEALE”

MATTI DI NATALE

STORIE TERRIBILI DI OMICI-SUICIDI DI FAMIGLIE “NORMALI”,
IN PAESI “NORMALI”, NELLA REGIONE CON IL PIÙ ALTO TASSO DI SUICIDI IN ITALIA.
QUATTRO TRAGEDIE FAMILIARI IN POCO PIÙ DI UN MESE IN FRIULI

“Più di 20 omici-suicidi in meno 20 giorni in tutta Italia. Un’ecatombe dovuta al Natale?”. Chiede un po’ sconsolata la dottoressa **Adelia Lucattini**, psichiatra e psicoterapeuta. Infatti le “stragi della follia” e i delitti “in famiglia” avvenuti fra le mura domestiche in queste ultime settimane, sono più numerosi rispetto a quelli che si sono verificati in altri periodi dell’anno. In quaranta giorni in Friuli, poi, sono stati registrati 4 casi di omicidio-suicidio con intere famiglie distrutte dalla improvvisa follia: una madre che accoltella il figlioletto o padri che prima uccidono mogli e figli, e poi si suicidano. Tarcento, Udine, Attimis, Pordenone: luoghi in cui la disperazione ha scaturito il vuoto della morte. Famiglie distrutte; parenti e conoscenti ammutoliti. Giuliano Modotto, Lino Giacomini, Michele Peressotti e la mamma di Udine che ha ucciso il figlio di 7 anni hanno, in un modo distorto forse, lanciato un grido di dolore. “Queste nove morti possono avere ragioni diverse: povertà, solitudine, paura del futuro”, ha evidenziato lo scrittore friulano **Tullio Avoledo**, autore di *Breve storia di lunghi tradimenti* (Einaudi) o di *Lo stato dell’unione* (Sironi). “Ciò che le accomuna è il deserto umano in cui sono avvenute. Il mio Friuli non è più quello di un tempo... Il Friuli è diventato una periferia senza centro, un territorio freddo e asettico come quello che appare sugli schermi dei nostri navigatori satellitari...”. D’altra parte le statistiche parlano chiaro: è il Friuli la regione dove ci si uccide di più in Italia. “A Natale c’è un aumento di delitti in famiglia, ma anche delle cosiddette “stragi della follia”; lo abbiamo visto bene in questo periodo in quasi tutte le regioni italiane e soprattutto in Friuli” sostiene la dottoressa **Adelia Lucattini**, esperta psichiatra. “In 15 giorni, tra metà novembre e metà dicembre, in tutto il mondo si sono verificati gravi epi-

sodi di violenza in cui un singolo individuo ha scatenato la sua violenza contro altri e poi contro se stesso. Sappiamo solo di quelli finiti sui giornali per un particolare esito tragico, ma questo è un fenomeno sociale di grossa portata. Ci sono prove scientifiche che questi atti hanno avuto anche come causa scatenante l’avvicinarsi del Natale e delle festività ad esso collegate”. La realtà è che il Natale deprime. E questa depressione sembra colpire tutti, anche i non credenti e i non cristiani cresciuti nel mondo occidentale. Infatti il Natale evoca il desiderio di una famiglia ideale, un’immagine che soprattutto in questi tempi non collima con la realtà di una



famiglia in crisi e profondamente incapace di sopravvivere a se stessa.

“Così si va incontro alla depressione”, continua la dottoressa Lucattini, “proprio perché la Festa è “gestita” in un modo snaturante e privo dell’originario significato di “incontro” e “scambio”. Oggi ci incontriamo con parenti o amici ma non condividiamo nulla. Per questo il Natale è diventato una festa così consumistica. Lo sarebbe probabilmente anche senza la spinta della pubblicità, proprio perché l’acquisto di oggetti riempie il vuoto

to interiore e i regali vengono sovrainvestiti di significato; come di un potere magico di "guarigione" dalla solitudine e dalla depressione.". Ma in una persona già depressa e angosciata l'avvicinarsi del Natale, con tutto quello che implica, può costituire una miscela esplosiva. La sindrome da "depressione natalizia" inizia generalmente con il ponte dei morti, per poi continuare ad acuirsi. Il mese peggiore è dicembre, perché a Natale di solito si arriva già ad una fase depressiva avanzatissima. Anziché tuffarsi nella girandola degli acquisti che fa sentire ancora più vuoti, è importante prendere coscienza di quello che ci accade e rivolgersi a uno specialista, essere aiutati. È importante intensificare l'attenzione dei Dipartimenti di Salute Mentale, ma anche del volontariato, delle agenzie di socializzazione quali le scuole, gli ambienti sportivi, le parrocchie, le associazioni. In base agli ultimi dati forniti dal Viminale, nel periodo 2001-2006 in fase pre-natalizia sono avvenuti in Italia quasi 300 omicidi, un totale nettamente superiore a quello registrato in altri mesi. "Emerge anche da questi numeri che i momenti più delicati, soprattutto nei soggetti con problemi psichici, sono quelli legati alle festività e alle vacanze. Non a caso, un altro periodo molto critico è nel mese di settembre, dove pure il numero di delitti è alto, perché il cambio di stagione nei soggetti con disturbi mentali può provocare molti scompensi e il passaggio dall'estate all'inverno è più sentito rispetto al contrario.". Non è un caso che

in altri paesi succeda lo stesso in diversi periodi critici. In Brasile, per esempio, il mese con più delitti è febbraio per via del Carnevale che è sentito come il Natale da noi. Allo stesso modo nei paesi dell'Est e in alcuni del Nord Europa succede per la Pasqua, come riferisce un recente studio dell'Organizzazione mondiale della sanità. "La soluzione? La soluzione è sempre la stessa: la prevenzione", ricorda la dottoressa **Adelia Lucattini**. "Anche se nei servizi di salute mentale non c'è abbastanza personale. Infatti non c'è un numero sufficiente di psichiatri che tutti i giorni possano fare i colloqui, né di infermieri che possano seguire adeguatamente i pazienti. La psichiatria non ha bisogno di macchinari, ma di persone. A differenza di quanto si può fare in altri settori dove le macchine possono ridurre il numero di specialisti, necessitando spesso solo di un addetto, la psichiatria si basa essenzialmente sul rapporto umano con lo psichiatra, l'infermiere, lo psicologo, il terapeuta della riabilitazione e l'assistente sociale.". Ma per lo scrittore **Tullio Avoledo** è necessario recuperare la capacità di aiuto e di presenza della famiglia: "... Provo una grande nostalgia dei tempi in cui la famiglia non si limitava ai genitori e ai figli, ma abbracciava più generazioni, e si estendeva fino a gradi di parentela remoti. In cui nessuno era sconosciuto agli altri, nessuno era lasciato solo. A quei tempi, certe cose non sarebbero successe. Altre cose si sono anche brutte: ma nessuno moriva in silenzio. Nessuno veniva dimenticato o lasciato indietro". ■

